

Introduzione

Il Principio contabile internazionale IFRS 9 introduce rilevanti cambiamenti per le banche, in particolare in materia di *reporting* degli strumenti finanziari. Il presente lavoro approfondisce gli impatti contabili e gestionali derivanti dall'adozione di questo Principio partendo da un approccio teorico che, da un preliminare confronto tra lo IAS 39 e l'IFRS 9, evidenzia le principali novità di quest'ultimo e gli effetti derivanti dall'implementazione della nuova normativa contabile alle banche. Le principali novità introdotte dall'IFRS 9 riguardano le modalità di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari nonché il nuovo modello di *impairment* che, in particolare, ha convertito la consolidata metrica valutativa incentrata su una logica *incurred loss* in un approccio *forward-looking* basato sulla nozione di perdita attesa (anche detta *expected credit loss*). Nella sostanza, l'IFRS 9 modifica le modalità di determinazione delle stime, unitamente alla prospettiva di valutazione dei fenomeni, introducendo la visione prospettica in aggiunta a quella storica.

Considerato che la crisi finanziaria ha evidenziato il fallimento dell'*incurred loss model* nella rilevazione delle perdite, mostrando peraltro un comportamento fortemente pro-ciclico, lo IASB, nell'elaborazione del nuovo modello contabile per gli strumenti finanziari, ha prescelto un approccio basato sull'*expected loss* abbandonando l'approccio *incurred loss* proprio dello IAS 39. In relazione alla valutazione delle perdite attese, il nuovo approccio si presenta quindi come un modello prospettico in base al quale la stima delle perdite attese deve essere effettuata facendo ricorso ad informazioni storiche, attuali e previsionali. Tale impostazione contabile prevede il riconoscimento (quindi la rilevazione degli accantonamenti) delle perdite attese in funzione del grado di deterioramento del rischio di credito degli strumenti finanziari. Dunque, non è più richiesto il manifestarsi di un evento o di un segnale esplicito di perdita effettiva per il riconoscimento di un onere. Le perdite attese dovranno essere calcolate sempre e gli accantonamenti dovranno essere aggiornati ad ogni data di *reporting* per riflettere le variazioni nel rischio di credito.

Ai fini dell'applicazione del predetto approccio valutativo, l'IFRS 9 prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti *stage* (*three buckets model*) a cui corrispondono diversi criteri di valutazione. Nello *stage* 1 la valutazione dello strumento finanziario si basa su una stima di perdita attesa in un orizzonte temporale di riferimento pari ad un anno. Sono classificate in questo *stage* le attivi-

tà finanziarie per le quali non si è riscontrato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. Nello *stage 2*, invece, la stima di perdita attesa viene effettuata su un periodo pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Anche per le posizioni che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito (vale a dire deteriorate) rispetto alla rilevazione iniziale (classificate nello *stage 3*), la perdita viene calcolata fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime*).

I cambiamenti introdotti dall'IFRS 9 hanno e avranno, di tutta evidenza, una rilevante portata in quanto, certamente, non riguardano solo il circoscritto campo dell'*accounting* e del *reporting* ma impattano e impatteranno su numerose funzioni delle banche, soprattutto nell'ambito della loro operatività quotidiana, *in primis* quella deputata alla valutazione della rischiosità creditizia delle controparti. Le novità interesseranno una larga platea di soggetti, anche diversi rispetto a quelli preposti alla redazione dell'informativa di bilancio, in quanto le nuove metriche valutative obblighino a una crescente interazione tra strutture di *risk management* ed amministrative, implicando altresì l'adozione di un elevato numero di scelte manageriali con effetti anche sul rapporto con la clientela. Ci riferiamo in special modo agli impatti sui processi di *provisioning*, sulla pianificazione e sulla gestione delle politiche creditizie e sul monitoraggio del credito, con riflessi in termini di composizione del portafoglio crediti, di selezione della clientela e di *pricing*.

Il presente lavoro si propone di mettere in luce le novità che, per effetto dell'IFRS 9, interessano le banche dai punti di vista contabile, regolamentare, organizzativo e gestionale. Al tal fine, il Capitolo I propone un quadro normativo di riferimento del settore bancario, con particolare riguardo al Principio contabile IFRS 9 che, come noto, sostituendo lo IAS 39, introduce rilevanti novità nella contabilizzazione degli strumenti finanziari. Tali aspetti vengono approfonditi nel Capitolo II, laddove si illustrano le principali novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari. Il Capitolo II si concentra sulla nuova metodologia di *impairment* e, in particolare, sull'approccio *forward-looking* sotteso alla stima delle perdite attese e sulla determinazione del significativo deterioramento della qualità creditizia. Particolare attenzione in questo Capitolo viene altresì dedicata al modello di valutazione dei crediti nell'approccio dell'IFRS 9.

Considerato che le disposizioni contenute nell'IFRS 9 sono state recepite dalla Banca d'Italia nella Circolare 22 dicembre 2005, n. 262 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" con gli aggiornamenti n. 5 e n. 6, rispettivamente del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018, proprio in recepimento dell'IFRS 9, il Capitolo IV offre un quadro dettagliato delle modifiche intervenute negli schemi di bilancio bancario per effetto del predetto Principio contabile internazionale. Infine, il Capitolo V si concentra sugli impatti dell'IFRS 9 sulle banche dal punto di vista contabile, regolamentare e gestionale. Specifico spazio verrà dedicato agli effetti dell'IFRS 9 in termini di allineamento tra i modelli contabili, il sistema di monitorag-

gio del credito e i processi di stima regolamentare adottati per la misurazione del rischio di credito (requisiti prudenziali). Con riguardo agli aspetti gestionali, ci riferiamo in particolare agli effetti sul *business* bancario e sui processi interni, specialmente quelli afferenti la gestione e il monitoraggio dei crediti. L'adozione dell'IFRS 9 coinvolge significativamente anche altre funzioni della banca, a tutti i livelli della gerarchia aziendale, dai ruoli dirigenziali alle unità operative, richiedendo sempre di più processi interni ben definiti e chiari nonché una *governance* competente e attenta.

